

gnore sbarcarono in quest' Isola alcuni Ebrei procedenti da Costantinopoli per visitare le Miniere, e farne le necessarie sperienze. Allora i Nazionali, temendo di essere astretti ad impiegarsi nelle pericolose fatiche della estrazione di que' Metalli, ed arricchirne col danno delle lor vite i Turchi, accordarono una certa somma di danaro al Capitano della Galera, che doveva ricondurre gli Ebrei a Costantinopoli, per riferire al Governo quali speranze potevano averfi, e quale avesse ad essere la maniera per ben riuscire, acciò nel ritorno perdesse la Galera nell' alto Mare, e facesse perire gli Ebrei. In fatti così colui fece, salvandosi con lo Schifo alle Spiagge, che ritrovò più vicine. In un' altra occasione gli stessi Abitanti avvisarono un Corsaro, cui, oltre il Bottino che avrebbe fatto, promissero qualche regalo, acciò attaccasse, e prendesse certi altri Ebrei, che con la idèa de' primi volevano entrare nell' Isola. Vedutisi dalla Corte tanti impedimenti, che si attraversavano, abbandonò finalmente la impresa, e il pensiero.

Dice il Signor *Tournefort*, e sostiene con forza, che li Corsari, da' quali sogliono essere infestati que' Mari, sono stati la principalissima cagione, che quegli Isolani si sieno astenuti dall' abbracciare la Religione Maomettana, e non già i Sacerdoti del Rito Greco, cui molto più questa funzione appartiene. La ragione di ciò, addotta dal Signor *Tournefort*, non è molto plausibile, nè fa troppo onore a questi Popoli. Dic' egli, che qualora viene a notizia de' Corsari, che qualche Famiglia abbia cambiata la Religione, in cui sono nati con